

DECIMI DI GUERRA ED IL PAESE.

la Appendice de la PATRIA DEL FRIULI ³

Di una questione per l'uso delle
alabarde comunali e di altre
relative al decoro pubblico in
Udine (sotto il governo della Re-
pubblica Veneta).

Il nuovo lo dico che non credo sia utile al momento di fare recriminazioni sul passato, se Depretis e Magliani siano stati due farisei o due auguri che si accontentavano di darla ad intendere, che sulla piaga viva, perchè non sia veduta, abbiano posto un intonaco che la fece trasformare in cancro. Tutto questo sarebbe tempo perduto.

Per arrivarvi bisogna salire tre braccia di scaletta scavata nello spessore delle muraglie. E su queste sorvegliano

Le autorità Municipali d'Elberfeld, città della Germania con 70 304 abitanti nella quale fiorisce l'industria dei tessuti in seta, hanno deliberato di distribuire la luce elettrica ai consumatori privati a partire dal 1.º Ottobre p. v.

Si comincerà dal somministrare la luce dai crepuscoli della sera alla mezzanotte. Il prezzo sarà di 15 centesimi all'ora per ogni lampada ad arco della potenza luminosa di 180 candele,

«L'altri jeri il sig. co. Strassoldo si
presentò al Mag.to Ecc.mo dei Revisori
con un memoriale che domandava la
permissione di poter convocare il Par-
lamento e la separazione della Città
nello istituire il corpo laico per le rein-
vestite. Poichè vegliava alle sue direzioni
potei prima traspirare il suo disegno e
prevenire dei movimenti che avrebbe
fatto ex-officio codesto Ecc.mo Luog.te.
Ciò ha fatto che non venga rimandato
il suo memoriale all'Ecc.mo Collegio
per egli non si è per altro ancora pro-
dotto e si sta fluttuante tra irresolute
opinioni. Vedendo pertanto aperte le sue
mire e non ancora pervenuti il di-
spaccio che aspettava dalle SS. VV. Ill.me
col parere ed approvazione dei Protettori
ho disteso l'occluso memoriale che pre-
senterò domani » ecc. (18 maggio 1768).

Eberfeld sarà una delle prime città del continente europeo, in cui il Municipio avrà introdotto a tutto suo rischio e spese l'illuminazione elettrica, mentre prevale ovunque la massima di lasciare quest'industria alla speculazione privata. In questo senso ebbe appunto a pronunciarsi anche la Commissione incaricata dal Consiglio Comunale di Vienna di fare degli studi e riferire in proposito.

CRONACA PROVINCIALE

Trattò dei rimedi profilattici, annottando fra i principali le buone lavorazioni del suolo — l'applicazione dei

«... Oggi termina la sua settimana l'Ecc.mo Foscari per cui come scrissi si pensò di portar ad altro momento la deliberazione di quanto riguarda la Sanità. Egli è assai probabile che gli tocchi quella del 27 di Giugno e in conseguenza il Pregadi degli Ecc.mi Savi. In questo caso coglierà quel momento, come anche più favorevole, per compiacere le nostre premure...» (22 Maggio 1788) (16)

F. BRAIDOTTI.

(14) Ecco la serie dei Nuzzi ricevuta dal Cata-
stato, Anali e Vol. N. 1 da fol. 1 a 5.
Franciacchini nob. dott. Giorgio
Nuzio. dal 1555 al 1570
Miliani nob. dott. Gius. Nunzio dal 1678 al 1815.
. Giacom. Giuseppino. . . dal 1819 al P . . .

Anche dopo la caduta della Repubblica veneta continuò per alcuni tempo l'ufficio del Nunzio. Nel dicembre 1798, in seguito a rinuncia del Flaminio, i Deputati Udinesi affidarono la trattazione degli affari della Comunità in Venezia al dott. Antonio Belloni, Nuzio della città di Vicenza. Le ultime di lui lettere portano la data dell'agosto 1800.

fatto ex-ufficio codesto Ecc.mo Luog.te.
Ciò ha fatto che ne venga rimandato
il suo memoriale all'Ecc.mo Collegio
ove egli non si è per altro ancora pro-
dotto e si sta fluttuante tra irresolute
opinioni. Vedendo pertanto aperte le sue
mire e non ancora pervenutomi il di-
scriminare che aspettava dalle SS VV III mo

(15) Vol. N. I fol. 154.

16) BUSTA. Lettere dei Nunzi ai Deputati.

drenaggio al vigneto — le abbondanti concimazioni, fra quali preferibile quella a vicenda di tre anni, con vecchio stallatico il primo anno, coner il secondo, detriti calcari il terzo — la legatura alta del vitigno in paesi di pianura ove dominano nebbie. — lo distendimento dei tralci a frutto in linea discendente fortemente china anziché orizzontale — il riparo dei tralci a frutto contro soverchia rugiada mediante intrecciamento ad arco dei tralci ascendenti, quasi tetto sopra i medesimi.

Confessò essere stato lo scorso anno caldo banditore del latte di calce, ma essersi ricreduto per far onore al solfato di rame, in seguito agli indiscutibili buoni anzi ottimi risultati avuti in Italia ed in Francia.

Dettò le seguenti prescrizioni:
La prima irrorazione diasi alla vite, dieci giorni prima della fioritura, con una soluzione acquosa di solfato di rame al due per mille, vale a dire dosando 200 grammi di solfato di rame per ogni ettolitro d'acqua;

La seconda irrorazione si appresti dieci giorni dopo l'allegamento degli acini, con soluzione acquosa di idrato di calce al sei per cento, insieme al tre per cento di solfato di rame;

la terza irrorazione, se mai la presenza della peronospora la richiedesse, si applichi in mezzo all'agosto, con soluzione acquosa di solo solfato di rame al tre per mille.

Intanto non doversi trascurare le consuete insolfazioni, onde combattere l'*oidium Tucherii*, usando possibilmente lo zolfo acido, cui ritenesi efficace anche contro la peronospora. Anzi potersi limitare a questo unico rimedio, laddove la vite per essere stata finora immune della peronospora, non affaccia pericoli di invasione intensa del morbo; ventura purtroppo negata a questa regione ormai già gravemente colpita ed infestata.

Disse, per ragione di economia, potersi usare dello zolfo commisto a polvere di calce sfiorita, unendo il 70,0 del primo al 30,0 della seconda materia, senza tema di scapitare nell'effetto, forse con vantaggio.

Chiamò preferibili alle polveri le proporzioni liquide, specialmente quando trattasi di solfato di rame, il cui pulviscolo librantesi nell'aria, venendo ispirato nei polmoni, od insinuandosi negli occhi può produrre non lieve molestia a questi organi.

Disse non giudiziosi gli impolveramenti con miscele di zolfo e solfato di rame, perchè mentre per l'efficacia dello zolfo richiedesi calore ed asciuttezza, il solfato di rame all'incontro richiama uno stato umido delle foglie, che discioglie il sale, come per rugiada o per pioggia. Le condizioni che servono all'uno, rendono inattivo l'altro rimedio.

Fra le macchine irroratrici prescelse per la pianura quelle a carriola, respingendo quelle a zaino, le quali stancano, insudiciano l'operaio e gli fanno perdere un tempo prezioso colle frequenti riempiture del vaso, perchè di poca contenezza. Riguardò utile e forse necessaria quest'ultima forma soltanto nei colli, dove sia difficile l'accesso con ruote, causa il pendio.

Proclamò assolutamente innocuo l'uso del solfato di rame per riguardo alla salubrità del vino che ottiene da uve per esso imbrattate, essendo che per azione dello zolfo, (pur, causa le solforazioni, nel mosto presente) il rame si trasmuta durante la fermentazione in un solfuro di rame insolubile, che precipita a fondo.

Non stancavasi di eccitare gli uditori e formular loro dei quesiti su cose dubbiose per riguardo a condizioni speciali di terreno — qualità preferibile di vitigno — sistemi di coltura, ecc.

Appagando opportune richieste, disse: i migliori terreni per vitigni essere gli argillosi sabbionacei;

fra i vitigni friulani più resistenti alla peronospora doversi annoverare il cosiddetto «Fronlignan», stranamente rispondente al francese «Piquet», nonché il bianco «Verduzzo», ed in generale le viti a grappolo bianco, come quelle che presentano maturanza più precoce di frutto;

attaccabilissima essere la «Isabella»; per nuovi impianti, quando trattasi di terreni magri e mediocri, quali i ghiaiosi, doversi preferir barbalette, non però più vecchie di anni due; potersi adoperare invece semplici talée, quando trattasi di terreni privilegiati quali sono i detti argillosi-arenosi, badando però di fruire le talée con tralci unianuali, scartando i viennali, e quella speciale forma detta magliolo, composta malamente di tralcio vecchio e nuovo;

essere consigliabile di tener basse le viti giovani nel primo anno che mettonsi a frutto, e di elevar poi, anno per anno, poco a poco, il fusto sino alla voluta altezza, e ciò onde ottenere per ristagno e ringorgo degli umori un più spedito ingrossamento del fusto medesimo;

essersi vietata l'usanza di dare alla vite sostegni troppo elevati, nei quali i tralci ascendenti si allungano di soverchia, producendo internodi larghissimi, con esili diametri e più esili

getame; buon metodo invece il tenere l'albero o stanga di sostegno tanto alto solamente, quanto basti, perchè dalla legatura in su alla cima si arrampichi il nuovo tralcio per tratto non maggiore alla lunghezza che ad esso si lascerà quando nel venturo anno verrà tirato a frutto, ottenendo che esso, oltre quella misura per mancanza d'ulteriore appoggio si ripieghi su di sé o per tal curvatura si sorino e condensino gli umori e maturino meglio legno e gemme sottostanti; essere preferibile nella nostra regione la potatura primaverile, e tarda anziché, mantenendosi per essa vitali i bordi delle ferite cui il vicino moto vegetativo verrà prontamente a cicatrizzare e rimarginare;

essere ottima cosa nel corrente mese la assidua nettatura dei fusti di vite dai getti che in tal stagione vi si insediano numerosi, ed indicato lo strapparli colla mano, giovani ancora e quasi in istato erbaceo, onde evitare al ceppo tagli e ferite, che occorrerebbero quando quei getti più tardi divenissero legnosi, coimbrati nel legno del ceppo.

Ogni cosa espose con atto di rara modestia, presentando le sue idee in veste di semplice parere, che potrebbe essere fallace, ma che è dettato dal migliore degli intenti, come quello di essere utile con quanto egli possa saper di meglio, al bene dei troppo bersagliati viticultori.

Chi scrive potrà forse dissentire dall'esimio signor professore in alcun momento, opinando per esempio preferibile il portare la nuova vite già nel primo anno che viene messa a frutto, all'altezza approssimativamente stabile, e ciò onde ottenere un fusto più liscio, e non guasto e deformato da cicatrici, qual lo darebbe la legatura bassa progressivamente elevantesi, e credendo per molte ragioni indicato di provvedere all'ingrossamento del fusto, col lasciarlo nei primi anni successivi più carico di tralci, provocando così contemporaneamente un largo sviluppo degli organi radicali, cui le potature troppo preste ed isopiatrici rendono meschini ed impotenti a provvedere la pianta di quella vigoria, che in mezzo ai tanti nemici oggi più che mai le abbisogna; come pure gli parrebbe che più utile che non il semplice lasciar ricader su di sé del tralcio ascendente, sarebbe il cimarlo appena fosse arrivato all'altezza voluta, e ciò per suscitare la emissione di gemmine lungo la parte lasciata e provocare alle basi ascellari di quelle gemmine la produzione di grosse ben nutrite gemme frutigne, che a preferenza si ammirano in tali punti di inserzione, e sono le speranze del viticoltore.

Nè gli parrebbe consigliabile la miscela della polvere di zolfo con quella di calce, specialmente quando trattasi di zolfo acido immaginando egli, che ciò che oggi si pretende essere la parte più efficace del rimedio, vale a dire l'acido solforico, vada per tal modo perduta, per dar luogo a piccola quantità di solfato di calce forse inerte senza alcun valore. Ma non insiste su tale conto e si manifesta per il solo desiderio che chi vuole e può ne prenda nota, e faccia esperimenti comparativi sopra piante possibilmente di eguale natura, età e vigore ed in attiguità di posto, onde trarne dati e raffronti concludenti.

L'onorevole sig. Tessari ha fatto pressa sul signor prof. Viglietto perchè fra breve si facesse riudire in altri argomenti, opportuni per stagione e località, come sarebbe la bachicoltura, la viticoltura ecc.; ma purtroppo gli toccherà attendere i lunghi mesi, per essere egli ormai impegnato con altri comuni.

Certamente lasciò egli vivo desiderio della sua parola, valendo di maggior stimolo ad alacre operare la viva voce del buon precettore, il quale dei particolari nostri bisogni immediatamente, consiglia, discute, spiega, anima, conforta, che non le affaticate letture di tante stampe, pur dotte, ma chiuse alle richieste più pressanti, mute a tante dubbiezze avviliti.

Nella dotta Germania, dove onninamente ben digeste teorie preparano il campo ad una pratica sicura, tutta equazione, si rivede l'istituzione dei cosiddetti Acherbau Kanderlehrer (maestri circolanti di agricoltura) che divulgano nelle campagne le migliori nozioni sopra ogni specie di industrie e produzioni agricole, da far tenere a quella nazione il primato fra gli agricoltori.

E noi, con questo sorriso di cielo, saremo da meno? Una cosa sola ci vuole per vincere e superare: istruirci. Pietro de Carina.

Furto continuato
Furono denunciati per furto continuato di tavole abete a danno di Gerometa Egidio di Paularo, certi Blanzan Tomaso e Cella Antonio del luogo. Le tavole rubate sommano a 70, per un valore di circa trecento lire.

Turpe!
Palmanova, 10 maggio.
Ieri l'altro mattina vidi arrestare sulla pubblica via certa Durl Erminio, che ebbe già affari colla giustizia. Perciò appunto non m'ero curato di conoscere il motivo dell'arresto; quando oggi sento che egli fu tratto in carcere sotto l'imputazione di turpe reato tentato in danno della fanciulletta Percos Luigia d'anni 6.



Atti della Deput. Prov. di Udine.

Sedute dei giorni 9 e 10 maggio.

La Deputazione Prov. approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei Comuni di

Pasian di Prato con	elettori 287
Arta	» 224
Manzano	» 177
Camino di Codroipo	» 145
Molmacco	» 128
Forni di Sopra	» 245
Treppo Carnico	» 103
Faedis	» 197
Ravascletto	» 97
Prato Carnico	» 304
Tramonti di Sotto	» 218
Corno di Rosazzo	» 89
Casarsa della Delizia	» 362
Preone	» 110
Zuglio	» 157
Nimis	» 348

Autorizzò a favore dei sottoscritti corpi morali e privati i pagamenti che seguono, cioè:

Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di L. 3788.10 quale assegno per dozzine di mentecatte nei mesi di marzo ed aprile 1887.

Alla Direzione del manicomio di S. Servolo in Venezia assegno di L. 1.313.67 per dozzine di mentecatti nel 2.° trimestre 1887.

Al sig. Zambelli D. Tacito veterinario di L. 241.55 per competenze e spese di trasferte fatte in diversi Comuni della Provincia.

A Sguazzi Paolo di L. 205.08 per lavori fatti nella caserma dei rr. Carabinieri di Udine.

A diversi Comuni di L. 872.10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1.° trimestre 1887.

All'impresa Capellari Bortolo ed ai Comuni di Udine, Tricesimo ed Arta, di L. 4079.36 per forniture e lavori di manutenzione 1886 della strada prov. Pontebbana.

Al Preside del r. Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 quale assegno per la provvista del materiale scientifico nel 2.° trimestre 1887.

Ai Comuni di S. Quirino, S. Pietro e Sedegliano di L. 398.60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1887.

Al sig. Cipani Gio. Battista di L. 182.50 per rate dei trimestri 1.° e 2.° 1887 del sussidio accordato all'allievo Ciriani Antonio presso l'Istituto Agrario Ponti di Varese.

Furono inoltre trattati altri 83 affari; dei quali 28 di ordinaria amministrazione della Provincia: 22 di tutela dei Comuni; 14 d'interesse delle Opere Pie; e 19 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 108.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli.

Il Segretario Subenico.

Amministrazione comunale.

I Revisori dei Conti del Comune di Udine, sig. cav. uff. G. Luzzatto, cav. L. Morgante e cav. F. Braida, propongono al Consiglio comunale l'approvazione delle risultanze dello Stato patrimoniale del Comune a 31 dicembre 1885 che presenta un'attività netta di lire 1.971.230.61; e le risultanze del Conto Consuntivo 1885 nei seguenti estremi.

Somme introitate, comprese le partite di giro, L. 1.438.470.22
Somme pagate comprese le partite di giro, » 1.405.314.09

Fondo di Cassa a mani dell'Esattore L. 33.156.13
Risanze Attive » 283.811.10

Totale Residui Attivi L. 316.967.23
Risanze Passive » 285.076.12

Eccedenza Attiva L. 31.891.11

Propongono la nuova compilazione e la ristampa dello Stato Patrimoniale del Comune coi relativi allegati, nonché la pubblicazione della Parti prese dal Consiglio comunale da 1880 in avanti in continuazione al volume contenente le deliberazioni dello stesso Consiglio dal 1866 a tutto il 1880; delle quali pubblicazioni i Revisori dimostrano la necessità e l'opportunità nel rapporto che precede il loro ordine del giorno.

Non vogliamo l'asciar passare un periodo che troviamo nello stesso rapporto e che torna a lode della Giunta e a conforto dei contribuenti.

E' tanto facile lo spendere — dicono i Revisori — quando se ne hanno i mezzi a disposizione, che il non farlo costituisce per sé stesso un fatto degno del maggior encomio, e ben volentieri approfittiamo dell'occasione che ci si offre per esprimere alla Giunta la nostra piena soddisfazione.

Ampliamento del Cimitero Comunale.

Fra le proposte che il nostro Consiglio Comunale è chiamato a discutere in seduta del 20 corrente, vi è quella per l'ampliamento del Cimitero comunale, provvedimento urgente e indispensabile.

Il nostro cimitero accoglie le salme dei defunti dall'anno 1811 in poi o si calcola vi sieno stati depositi finora oltre 70 mila cadaveri col sistema della fossa continua con i feretri a contatto, sistema questo da poco tempo abbandonato in osservanza alle nuove prescrizioni legislative.

Ora si verifica che, anche in posti non tocchi da oltre un decennio, troppo di frequente succede che vengono estratti resti umani imperfettamente decomposti, e ciò evidentemente per la circostanza che il terreno deve essere così saturo di elementi organici da non prestarsi alla loro dissoluzione colla energia del passato.

Poi si riscontra che, ammessa pure in onta a ciò la possibilità di proseguire colle inumazioni in questo terreno, — ora mancherebbe la superficie occorrente per poter rispettare le tombe almeno durante un decennio, e ciò perchè adesso è per legge obbligatorio l'interporre fra i feretri e ad ogni lato, un determinato spazio.

L'area disponibile misura 14800 metri quadrati divisi in quattro campi, ed in ognuno di questi si hanno 16 file di seppellimento con 75 posti ciascuna; che la detta area quindi non può dar ricetto che a 4800 cadaveri, il che vuol dire che le tombe dovrebbero venir riaperte dopo il sesto o tutto al più dopo il settimo anno.

L'ampliamento si presenta dunque quale indeclinabile necessità, e la Giunta, studiata la questione e tutto considerato, ha fatto allestire il progetto che ora presenta al Consiglio. Il progetto contempla la formazione di un nuovo campo di seppellimento aderente al lato settentrionale dell'attuale Cimitero, su terreno riconosciuto idoneo dal Consiglio sanitario provinciale, e che presenta anche il vantaggio di trovarsi ad una distanza dai vicini abitati sensibilmente superiore a quella dell'attuale.

Si avrebbe un recinto della superficie all'interno di metri quadrati 30065.50 così determinata sulla base della mortalità avvenuta nell'ultimo decennio.

La Giunta dunque propone:

1.° che sia approvato il progetto di ampliamento del Cimitero Comunale detto di S. Vito già disposto per l'immediata sua esecuzione colla spesa di L. 31000, — tenendo l'asta a termini abbreviati e promovendo per l'espropriazione dei fondi le dichiarazioni di pubblica utilità colle successive pratiche a forma di legge.

2.° che a supplire alla spesa preventivata in lire 31000, — sia autorizzata la Giunta a contrarre un prestito alle condizioni più vantaggiose che possa ottenere ed infrattanto a valersi dei fondi in genere.

Processo per contrabbando.

Pare che neanche la lista da noi pubblicata ieri degli avvocati difensori nel processo che avrà luogo addì 24 corr. innanzi al Tribunale sia esatta.

Secondo più esatte informazioni non prenderà parte a quel processo l'avv. Cavarzerani di Savile, che figura invece tra i testimoni a difesa; mentre fra i difensori si devono annoverare anche gli avvocati Valli di Padova e Caratti Umberto di Udine.

Daremo fra giorni definitive informazioni.

Esami di segretario.

La sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti alla patente di Segretario comunale si aprirà presso questa Prefettura nel giorno 8 agosto p. v. alle ore 9 ant.

I concorrenti dovranno presentare prima del 24 luglio al protocollo della Prefettura regolare istanza su carta da bollo, corredata dall'estratto del casellario giudiziale del Tribunale dalla cui giurisdizione dipende il rispettivo Comune di nascita, e dall'attestato della conseguita licenza ginnasiale o di scuola tecnica, oppure, in difetto di esse, della patente di maestro normale di grado superiore, o della patente elementare di grado superiore, conseguita dopo la pubblicazione del regolamento 30 settembre 1880.

Qualora, in mancanza degli accennati titoli, i concorrenti ne presentassero altri come equipollenti, i medesimi saranno dalla Prefettura inviati al Ministero della Pubblica Istruzione perchè decida sulla equipollenza.

L'esame sarà scritto ed orale.

Il primo contingente.

Crediamo possa interessare il saper qual sia il numero più basso, per ogni distretto, dal quale comincia l'assegnazione alla seconda categoria della classe 1866.

Ampezzo 120; Cividale 428; Codroipo 191; Gemona 279; Latisana 173; Maniago 273; Moggio 137; Palmanova — tutti di prima categoria, anzi rimase in debito di tre uomini; Pordenone 615; Sacile 189; San Daniele 296; S. Pietro al Nat'sone 131; S. Vito al Tagliamento 301; Spilimbergo 335; Tarcento 266; Tolmezzo 290; Udine 629.

Domenico Smeda.

Questo giovane concittadino espone nella Mostra di Venezia un quadro ricco di grandissimo formato e che è il suo primo lavoro.

Egli raffigura in esso un'invasione degli Ungari nel Friuli durante il regno di Berengario I (888-924), ed in questo modo illustra un fatto rilevantissimo di storia patria, facendo onore al Friuli dov'egli nacque ed all'Ungheria che è il paese della sua egregia signora madre.

Prima di esporre qualche modesta considerazione sul quadro, lo crediamo inutile il ricordare ai cortesi leggitori di che grande valore sia nella storia italiana, il momento scelto dall'artista. Fu pressappoco allora che alla nostra cara Patria sorrise per un istante la fortuna di potersi costituire in uno stato indipendente sotto la direzione di Berengario I, uno dei più illustri e civili personaggi di quei secoli di ferro. S'era sfasciato, nelle mani d'un imbecille, il vasto impero di Carlomagno e sulle grandi rovine erano sorti, fra altri minori, i tre stati della Francia, della Germania e dell'Italia; ma da noi tutta cadde in rovina tra breve tempo per la colpa dei potenti feudatari (ecclesiastici e laici) i quali, parteggiando, eleggevano il principe e subito poi lo davano al trono di un rivale, affinché ne toccasse a loro di obbedire né l'uno né l'altro. A Berengario opposero prima Guido, poi Lambert, poi Lodovico, poi Rodolfo; così che quell'illustre friulano non riuscì in 27 anni di regno ed in d'impero a rinsaldare lo stato, il quale un cinquant'anni di poi venne assoggettato dalla Germania, che ne lo tenne tanto quanto sino al 1866 ed ancora non è liberata del tutto.

A quei tempi il popolo era meno che niente: disarmato, povero, ne' suoi borghi sguerniti di mura, obbediva paurosamente alla tirannide feudale degli uomini d'arme e dei prelati, quando — caso frequente pur troppo — la stessa mano non adoperasse e il pastore e la spada. Allora i re contavano poco più d'un feudatario, ed anzi, dovendo barcamenare tra le passioni ardenti di ambiziosi vassalli, si vedevano forzati a sminuire continuamente la regia potestà concedendo immunità e privilegi alla nobiltà ed al clero, per compiere così qualche amico, che poi, alla prova riusciva quasi sempre infedele.

Come se tante discordie non fossero bastate alle disgrazie del regno di Berengario I, si aggiunsero anche le pretese tedesche e le invasioni dei Saraceni e degli Ungari, due genti feroci oltre misura che desolarono quell'infelice mezzogiorno e questi una gran parte del settentrione d'Italia.

Veramente alle pretese tedesche porse esca Berengario stesso che, per difendersi da Guido di Spoleto, chiamò in aiuto Arnolfo re di Germania, promettendogli di rendere vassallo la corona ferrea della tedesca; ma lo avevano ridotto al vile e cattivo passo la perfidia dei feudatari ed il pericolo in cui era venuto di perdere col regno, anche l'avo ducato. Però rimase una volta Guido, atteso a cacciare Arnolfo il quale, avendo rotto, con fede da conquistatore, gli accordi, pretendeva di volersi tenere l'Italia assolutamente per sé.

Noi dobbiamo in qualche parte ai tedeschi anche il flagello ungherese, stando a quello che scrive il Dandolo sulla fede di Liutprando, e si narra che Luigi figlio a successore di Arnolfo, inetto a resistere contro gli Ungari che si avanzavano in Germania, li persuase a portar l'armi fra noi, dove avrebbero trovato più facile e lauto bottino. E vennero. Erano gli Ungari d'allora un popolo ferocissimo, temendo, poco meno degli Unni ai quali si compiacevano di far risalire l'origine loro, quantunque altra volta assumessero a vanto il darsi per nati dagli abbracciamenti mostruosi d'un mago e d'una lupa, come credeva la gente atterrita. Perché si veda di quanta effaratezza fosse stata la barbarie loro, basta ricordare come in Italia li avessero presi per il Gog e Magog della scrittura i quali hanno a precedere di poco alla fine del mondo.

Irruppero dal Carso, pel vallone di Gorizia e per il basso Friuli, nella restante Italia verso il 902, ma pare che fossero stati un'orda poco numerosa, così che Berengario li vinse e li ricacciò di là dai confini. Tornarono due anni dopo, incendiando la terra aperta, desolando le campagne, sterminando gli abitatori.

Gli Ungari, dice il Sismondi, a far la guerra, non avevano che cavalleria leggera che batteva la campagna a piccoli squadroni senza tentare conquiste, e senza provveder mai a difendersi alle spalle o ad assicurarsi la comunicazione col resto dell'esercito. Non si prendevano maggior pensiero dei viveri e dei foraggi, di cui provvedevansi ovunque colla violenza. La rapidità della marcia dava loro infinito vantaggio sulla cavalleria pesante dei gentiluomini e sulle milizie a piedi delle città. E siccome non cercavano di combattere, ma di rubare, evitavano possibilmente di scontrarsi coi nemici. Non avendo altra patria che il piccolo accampamento, invece di ritirarsi in caccia a forze al-

l'irruzione dal Carso, pel vallone di Gorizia e per il basso Friuli, nella restante Italia verso il 902, ma pare che fossero stati un'orda poco numerosa, così che Berengario li vinse e li ricacciò di là dai confini. Tornarono due anni dopo, incendiando la terra aperta, desolando le campagne, sterminando gli abitatori.

Gli Ungari, dice il Sismondi, a far la guerra, non avevano che cavalleria leggera che batteva la campagna a piccoli squadroni senza tentare conquiste, e senza provveder mai a difendersi alle spalle o ad assicurarsi la comunicazione col resto dell'esercito. Non si prendevano maggior pensiero dei viveri e dei foraggi, di cui provvedevansi ovunque colla violenza. La rapidità della marcia dava loro infinito vantaggio sulla cavalleria pesante dei gentiluomini e sulle milizie a piedi delle città. E siccome non cercavano di combattere, ma di rubare, evitavano possibilmente di scontrarsi coi nemici. Non avendo altra patria che il piccolo accampamento, invece di ritirarsi in caccia a forze al-

erari, avvan-
cò, e si p-
ggiare le p-
ovuto difend-
datari avva-
loro stati;
un ne-
ai raggiun-
una o quan-
rovincia (Re-
Nella secon-
vinto o l'I-
resero allora
arum?) r-
orsa o rapina
operatore li
Un bene pa-
Italia e fuor-
erengario co-
necessario
crassero ed
nel risveglio
osa, e pur fr-
atria nel se-
esimo.
Questa apo-
aggio dell'It-
voleva dire a
archia feud-
enita della
cremento de-
generosi ge-
l'Europa e l-
unificazione
Il quadro
mbologia
torico, poco
né posto fra
quella di ri-
ano co' rille-
anche dram-
ortanza capi-
bissimi verat-
toria italiana
O io m'ing-
deato, scelto
i che robust-
ingegno del
fugga dal tr-
al trito e co-
colore di ar-
eni e s'apre-
giure la vage-
delle idealità.

Leva s.

È pubblicata
a sorte del n-
definitivo ed
nati nell'anno
Pel Distretto
sorte del num-
no; l'esame
dei giorni 29,
settembre.

Tec.

Questa sera
8; avrà luogo
ciale di quest-
già annunciati
I ple-
d'e

Il Tribunale
Bernardis
turto campest-
e sei mesi di
Comelli Sus-
di Nimis, per
mesi di carcer-

Il porto

Il porto
Via Toma-
Vienna, Ris-
cacci prec-
cento. Bar-
lire 030 al
verze cappu-
Rivolgersi a
ro, Via Trepp-

Deputazio-

Il capitolo
187 N. 1910
provincie
gennaio 188-
trebbe esser-
tutto estens-
Ciò stante,
iale tiene a d-
momentanei p-
strazione pr-
sce il succita-
ai superare l-
termine non m-

Gazzetta

Il più popola-
eridici agric-
onte) due vol-
agine a 2 col-
zioni (circa 12
lire 3.
Sommario del
Note di Baciologia
e Crisi Agraria e
no gratis — il va-
per giardino — Zo-
ardini (con 9 in-
attivo tempo — Zo-
tori di vini — A-
ne in Italia o l'as-
ficiale — Rasseg-
mentica — Rasseg-
scita — Libri in d-
scita posta, ecc.

erari, avanzavano il nemico in ve-
rità, e si portavano di dietro a sac-
cheggiare le provincie che egli avrebbe
avuto difendere. Né il re, né i grandi
condottieri avevano perduto un palmo
dei loro stati; ma in mezzo al lor do-
minio, un nemico, che non potevano
raggiungere, saccheggiava, quando
una e quando l'altra, tutte le loro
provincie (Rep. It. cap. I. p. 30).

Nella seconda invasione Berengario
vinse e l'Italia, da' varchi orientali
prese allora il nome di *portus bar-
barorum* rimase aperta loro e fu
presa e rapinata fino a quando Ottone
imperatore li fiaccò sulla Lech.

Un bene però scaturì dai flagelli al-
l'Italia e furono le franchigie colle quali
Berengario cominciò — seguito indi dal
successore — a concedere che le città
passassero ed amassero, primo segno di
quel risveglio comunale che fece gio-
sosa, e pur troppo non libera, la nostra
patria nel secolo dodicesimo e tredici-
mo.

Questa epoca dunque segna il pas-
saggio dell'Italia dalla forma imposta
dalla monarchia feudale e straniera a quella in-
dipendenza della libertà comunale, il cui
accrescimento doveva svolgere e maturare
generosi germi della civiltà novella
d'Europa e poi aver pace sicura nel
unificazione moderna.

Il quadro del Someda raffigura e
emblemizza in bel modo questo fatto
storico, poco noto per avventura, per-
ché posto fra l'epopea di Carlomagno
quella di Gregorio VII che lo eclissi-
ano coi rilievi loro ricchi di attrattive
e drammatiche; ma fatto di un'im-
portanza capitalissima ed uno dei po-
sibilissimi veramente nazionali della nostra
storia italiana.

O lo inganno a partito, o l'averlo
desto, scelto e posto sulla tela mostra
che robusta ed eletta tempra si sia
ingegno del giovane pittore il quale
sfugge dal troppo facile, dal volgare e
al trito e con perspicacia di filosofo e
colore di artista ravviva memorie so-
cionali e s'apre una nuova strada a se-
guire la via, se non raggiungibile stella
della idealità. A. F.

Leva sui nati nel 1867.

È pubblicato l'ordine per la estrazione
a sorte del numero e successivo esame
definitivo ed arruolamento dei giovani
nati nell'anno 1867.

Pel Distretto di Udine, l'estrazione a
sorte del numero è fissata pel 22 giu-
gno; l'esame definitivo ed arruolamento
pel giorni 29, 30, 31 agosto e 1 e 2
settembre.

Istituzione di Udine Teobaldo Cionti.

Questa sera, al Teatro Minerva, ore
8; avrà luogo il III.0 trattamento so-
ciale di quest'anno con il programma
già annunciato.

I piccoli processi d'ogni giorno.

Il Tribunale condannava ieri:
Bernardis Luigi di Lavariano, per
furto campestre, a tre mesi di carcere
e sei mesi di sorveglianza speciale;
Comelli Susanna e sua figlia Antonia
di Nimis, per furto di biancheria, a sei
mesi di carcere.

Il porto della regia scuola normale femminile

Via Tomadini trovansi: Verzottini
di Vienna, Rissi e Cappuccioti, Cavoli-
Capucci precoci e tardivi a it. lire 0.70
il cento. Barbabietole di Bassano rosse
e lire 0.30 al cento — Sedano, rapa
Verze cappucciate e risse.
Rivolgersi dall'ortolano Chialina Pie-
tro, Via Treppo N. 51.

Deputazione prov. di Udine.

Avviso.
Il capitolo 7 dell'avviso 9 maggio
1887 N. 1910 per la nomina del Rice-
vitore provinciale pel quinquennio da
gennaio 1888 a 31 dicembre 1892
potrebbe essere interpretato in senso
troppo estensivo.

Obbstando, la Deputazione provin-
ciale tiene a dichiarare che i prestiti
momentanei per le esigenze dell'ammi-
nistrazione provinciale, a cui si rife-
risce il succitato capitolo, non potrebbe
mai superare le L. 10,000, e per il
termine non maggiore di giorni quin-
que.

Udine, 16 maggio 1887.
Il Prefetto Presidente
G. Brusi.

Gazzetta del contadino.

Il più popolare ed il più diffuso dei
periodici agricoli. Esce in Aquil (Pia-
centa) due volte al mese in 8 grandi
pagine a due colonne con numerose in-
formazioni (circa 120 all'anno) e costa sole
lire 3.

Sommario dell'ultimo numero:
Note di Baccologia — La falsatura dei prati —
Crisi Agraria e la Siderazione ossia il Con-
sumo gratis — Il verme delle ciliege — Can-
dore per giardini (con 2 incise) — Mobili per
giardini (con 9 incise) — Gli animali ed il
loro tempo — Zolfo acido — Invito al pro-
dotto di vini — Agli emigranti — Le viti ame-
ricane in Italia e la pratica degli innesti — Latte
domestico — Rassegna scientifica — Economia
domestica — Medicina domestica — Varietà —
Libri in dono — Domande — offerte —
Piccola posta, ecc.

A usanza nuova non correre.

In questi tempi, nei quali il maggior
tormento dell'umanità è la sete dei su-
biti guadagni, molti, e in ispecial modo
coloro che vantano di avere un rimedio
per ogni male, vengono fuori con
specifici la cui efficacia è assai discus-
sibile, quando lo più volte non riesce
dannosa. Sicché, lettore mio, quando,
si tratta della tua salute, a usanza nuova
non correre; ma attenti a quelle me-
dicine che la lunga esperienza e il giu-
dizio di uomini illustri proclamarono
come buoni rimedi nei tanti mali che
affliggono la nostra debola fibra. E a
questo riguardo, dirò, che non ho
medicamento come il *Liquore di Pa-
rigina*, del prof. Pio Mazzolini di Gubbio
preparato dal figlio Ernesto unico erede
(come da testamento paterno 3 aprile
1868) che ricevesse più splendidi at-
testati per la sua benigna e immancabi-
le azione come sovrano fra i depu-
rativi del sangue. Difatti illustri pro-
fessori clinici dichiararono, senz'ambagi,
che il *Liquore di Parigina*, guarisce
radicalmente reumatismi articolari, di-
scrasie sifilitiche, gotta, scrofola, artriti
croniche, linfaticismo e malattie della
pelle. La primavera è la stagione che
più si adatta per detta cura. Costa L. 9
e L. 5 Spedizioni franche ovunque. Di-
rigersi al R. Stabilimento Mazzolini Gub-
bio (Umbria).

Deposito in Udine presso le far-
macie di Bosero Augusto e Girolami Giu-
seppe e la farmacia Alessi diretta da
Sandri Luigi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

DISTRETTO DI CODROIPO

Sindaco di Rivolto.

Avviso di concorso.

A tutto 30 maggio corrente, viene
riaperto il concorso al posto di Medico-
chirurgo-ostetrico di questo Comune,
verso l'annuo stipendio di lire 3000.00
con obbligo della cura gratuita a tutti
gli abitanti del Comune, col servizio
della vaccinazione e mantenimento del
cavallo.

Gli aspiranti produrranno le loro in-
stanze corredate dai prescritti docu-
menti a questo ufficio Municipale, non
più tardi del giorno 30 maggio sud-
detto.

Rivolto, 14 maggio 1887.

Il Sindaco ff.
Pietro Marini.

Le dimissioni del Ministero francese.

Abbiamo accennato al conflitto fra la
Commissione incaricata di esaminare il
bilancio ed il Ministero francese.

Questo conflitto ebbe ieri, alla Ca-
mera, la soluzione da molti prevista:
cioè, le dimissioni del Gabinetto. Ecco
il telegramma da Parigi che ne dà l'an-
nuncio:

Parigi, 17. (Camera) Apresi la di-
scussione sulla relazione della commis-
sione, del bilancio.

Dauphin critica l'attitudine della
commissione, difende il progetto del
governo fra gli applausi della sinistra e
di alcuni banchi del centro.

Parigi, 17. (Camera) Dopo alcuni altri
discorsi, parlano Rouvier, presidente
della Commissione, ed il ministro Go-
blet. Questi dice il Governo onorarsi di
equilibrare il bilancio anche mercè
nuove imposte. Rimprovera la commis-
sione di reclamare riforme irrealizzabi-
li in occasione del bilancio.

Enumera le riforme intraprese dal
gabinetto.

Ricordando le cause del conflitto sol-
levato dalla commissione, non le trova
né nella politica interna né nella esterna,
in cui non mancò di saggezza e fer-
mezza.

L'oratore conchiude dicendo esser
pronto a lasciare senza rincredimento
il potere dietro la decisione della Ca-
mera (vivi applausi).

Respingesi con voti 275 contro 257
un ordine del giorno accettato da Goblet
e respinto dalla commissione del bilancio.

Goblet annunzia che il Gabinetto è
dimissionario.

Dopo la partenza dei ministri, appro-
vati con voti 312 contro 143 l'ordine
del giorno proposto dalla commissione
del bilancio.

La seduta è tolta.

Un cavo sottomarino rubato.

Il cavo sottomarino tra Sebastopoli
e l'Asia Minore è stato tagliato.

Pare che 10.000 metri di cavo siano
stati rubati.

La Gazzetta di Odessa assicura che
il furto fu perpetrato da alcune navi
pirate, che, ad onta della vigilanza delle
autorità, continuano a fare della scor-
reria nei porti del Mar Nero.

Orizzonte buio.

Gli scioperi nei bacini carboniferi
del Belgio minacciano di estendersi.
Nei punti minacciati le truppe sono
consegnate e il Governo raddoppia le
forze militari. Gli agitatori soffrono nel
torbido. Avvenne già qualche piccola
collisione fra gli scioperanti e la polizia.
Non si può prevedere come la finirà.

L'Italia non prenderà parte ufficial-
mente alla Esposizione di Parigi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 18 maggio 1887.

Grani.

I nostri mercati granari furono assai
meschini nella scorsa ottava, sia per
la mancanza di compratori, come per
la poca merce portata in vendita. Causa
principale, il cattivo tempo che ci tolse
affatto i mercati di sabato e quello di
ieri.

Lo stato della campagna. L'abbon-
danza di pioggia caduta in questa set-
timana, ha fatto assai bene alla cam-
pagna ed ora si desidera il buon tempo
nonché il caldo, onde la vegetazione
possa proseguire regolarmente.

Finora tutto procede bene; i fru-
menti, le orbe, la segala, i fieni sono
belli e gli alberi fruttiferi promettono
un abbondante raccolto.

Frumento. Si può notare un risveglio
dappoiché nella scorsa ottava si ebbe
un maggior numero di domande e si
conclusero affari a prezzi alquanto mi-
gliorati da quelli praticati in precedenza.
Furono vendute poche partite di frum-
mento al prezzo di lire 22.25 al quin-
tale.

Questo articolo si può dire abbia
aumentato in tutti i mercati del Regno.
Ecco alcuni cenni che lo provano:

Rialzo a Rovigo, a Saronno, a Pavia,
a Lecco, a Legnago, a Verona, a Como,
a Milano, a Iseo, a Ferrara e a Torino
Ribassò in qualche mercato soltanto.

Dall'Ungheria:

In frumento offerte deboli, però sol-
lecitate. Molini riservati; affari strac-
chiati; fiacco e a 5 soldi in ribasso.
A Nuova York oscillò da doll. 0.96
a 0.9750.

Granoturco. Si mantiene tuttora nella
calma cui accennammo nella prece-
dente rivista. Italia Carnia, unico luogo
del maggior consumo in questo articolo,
si ebbero pochissime domande. Sugli
altri mercati italiani continua la cor-
rente dei ribassi; ed anzi viene sog-
giunto:

Questo cereale è completamente tras-
curato. Perciò i soli consumatori sono
le distillerie che, essendo assai pro-
viste di merce, fanno pochissimi acquisti
mantenendo bassissime le offerte. La
massima parte dei detentori tengono
quindi la loro merce invenduta in at-
tesa di un miglioramento, che crediamo
però essere difficile si avveri.

Avena. Trascurato affatto è sempre
questo articolo con tendenza a nuovi
ribassi in causa alle molte rimanenze
di merce, tanto nostrana che estera e
la disposizione di vendere da parte dei
detentori.

Segala. Nessuna domanda e offerte
maggiori con qualche facilitazione anche
nei prezzi.

Fagioli. Calmissimi.

Mercato della foglia.

Un po' più attivo degli altri giorni.
La quantità si può calcolare a circa 150
chilogrammi, venduti da cent. 10 a 13
il chilogramma.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni
bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	a peso vivo	a peso morto
Suini K.	—	K.	—	—
Suini	—	—	—	—
Bovini	395	307	65 0/0	128 0/0
Vacche	405	390	55 0/0	114 0/0
Vitelli	58	39	—	75 0/0

Animali macellati:

Bovini N. 33 — Vacche N. 20 — Suini N. —

Vitelli N. 153 — Castrati e Pecore N. 25

Una banda di briganti albanesi violò
negli ultimi giorni il territorio au-
striaco presso Novi Bazar.

Le truppe diedero la caccia ai bri-
ganti e gli respinsero a fucilate.
Un brigante rimase ucciso. Parecchi
furono feriti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Mastro impicca.

Berlino, 17. Un dispaccio privato
da Pietroburgo dice che cinque dei
principali colpevoli dell'attentato del
13 marzo furono giustiziati ieri.

Notizie di Emin pascià.

Parigi, 17. Il Temps ha da Bru-
xelles: Kunkr ricevette stamane let-
tere da Emin pascià annunzianti che
le disposizioni del Re d'Uganda sono
compiute. Lascia arrivare ad Emin
merci e permette ai portatori di an-
dare e venire, la strada è dunque aperta
dalla costa orientale; il passaggio della
spedizione Stanley è assicurato.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

ATTENTI

Si cerca in affitto un loco-
mobile per due mesi, oppure
una macchina a vapore della
forza di 3 a 6 cavalli.

Per informazioni rivolgersi
presso l'amministrazione del
nostro giornale.

D'AFFITTARE Vasta
bottega
ad uso Chincaglieria o
Merceria, Mercatovec-
chio Num. 1.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo
Questa potente Compagnia è mutua e come tale
ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; ap-
plica tariffe moderate e patti di polizza eccezio-
nalmente liberali. Emette polizze di assicurazione
in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite
vitalizie immediate e differite ed offre anche delle
combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio
annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire
10.80; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assi-
curato abbia l'età di 30, 35, 35 e 40 anni.

Esempi di alcune combina- zioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età
di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio
dell'età di un anno. Para alla Compagnia un premio
annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio
riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di
lire 400 o raggiunta tale età percepirà lire 10.000.
Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annua-
lità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli
utili valutati approssimativamente, secondo i risul-
tati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre
lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito
da annualità eguale. — Un uomo a 30 anni sot-
toscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al
suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta
per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50.
Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre
gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se rag-
giunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più
premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia
una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio
che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire
10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. —
Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue
assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al
suo decesso. Se raggiunge l'età di anni 65 cessa
l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire
10.000 unitamente all'interale restituzione di
tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli
utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:
Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi ri-
volgersi al signor

Ugo Famea

Via Belloni n. 10 Udine.

BARCELLA LUIGI

UDINE

VIA TREPPO N. 4. (Piazza Porta).

FABBRICA

articoli per confezionamento del Seme Bachi
a sistema cellulare e per la conservazione
del Seme con deposito di Microscopi delle
migliori Fabbriche, Vetri, Copri-Oggetti
e Porta Oggetti, Trincifoglia, Termometri
a Massimo e Minimo, ecc. ecc.

Fornisce pure microscopi ed abili con-
fezionatori del seme Bachi a chi ne facesse
richiesta.

DEPOSITO

Oggetti per Lattee e per l'allattamento
artificiale dei vitelli.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti
come lo possono comprovare molti attestati di va-
lenti medici. Rimedio insuperabile nell'impo-
verimento del sangue « Clorosi » Anemia, affezioni
emoroidarie, dispnea ed atonia del ventricolo,
leucore ed altre malattie della matrice e nelle de-
bolezze in generale. È di sapore gradevole di fa-
cilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia
Filippuzzi-Girolami.

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande deposito di vini fini e da ta-
volle, delle migliori plaghe vinicole
nazionali.

VINO CHIANTI in fiaschi

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

A comodità dei signori Committenti
di città le consegne si fanno *franche*
a domicilio tanto in fusti, quanto in
fiaschi.

Le commissioni si ricevono: ai Ma-
gazzini fuori Porta Aquileia, al Nego-
zio ed allo Scrittorio in Via Erbe.

In Castello d'Aviano

d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor
Pietro Pagura, a Udine, dai
signori fratelli Moretti, pro-
prietari

ENOLOGHI

Il solito o calce
chimicamente puro,
preparato nel laboratorio chimico della
Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla
Drogheria di Francesco Minisini
in Udine

D'affittarsi, in via Graz- zano N. 22, Casa composta

di vari locali.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Istituita nell'anno 1854.

Compagnia anonima di assicurazione
a premio fisso

Capitale versato L. 3.300.000

Sedi in Venezia — Milano — Roma.

Agenzia generale di Venezia

Annunzio di avere attivato anche nel
corrente anno le assicurazioni contro i

DANNI DELLA GRANDINE

Sopra i prodotti campestri con pronto

risarcimento integrale dei danni.

Contratti annuali e poliennali

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha
Agenzie principali e mandamenti in
tutta Italia. — Assume assicurazioni con-
tro i danni degli incendi e contro i
danni prodotti dallo scoppio del gaz,
degli apparecchi a vapore e del fulmine.
Assicurazioni del rischio locativo, del
ricorso dei vicini, per la perdita tem-
poranea dei locali e diminuzione dei
fitti, per la perdita e diminuzione delle
garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la vita dell'uomo,
capitali e rendite pagabili in caso di
morte in qualunque tempo avvenga,
ovvero se avvenga entro un periodo
determinato, mediante corresponsione
di premi annuali, semestrali o trime-
strali, con o senza partecipazione agli
utili della Compagnia.

Assicurazioni di sopravvivenza — Dotati
— Miste e a termine fisso — Rendite
vitalizie immediate o differite — Infine
l'Agenzia Generale di Venezia assume
le assicurazioni marittime.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SI-
CURTÀ dal 1854 a tutto il 1885 ha ri-
sarcito circa 354.000 Assicurati col pa-
gamento di oltre 318 milioni di lire.

Dal 1854 al 1885 ha pagato per ri-
sarcimento DANNI GRANDINE in Italia
oltre 45 milioni di lire.

Per ogni desiderabile schieramento
e per avere gratis tutti gli stampati
occorrenti a formulare contratti per
qualsiasi ramo di Assicurazioni dirigersi
in Udine al sig. Carlo Ing. Braida rap-
presentante la Compagnia con ufficio
in via Daniele Manin (Portone San Bor-
tolomeo) n. 21, e nei Capiluoghi di Man-
damento ai suoi sub Agenti.

FABBRICA E DEPOSITO

oggetti attinenti alla Bachicoltura

A. CUMARO

Piazza del Patriarcato, Palazzo ex-Belgrado

UDINE.

Apprendosi la stagione bacologica, il sottoscritto
ha l'onore di presentare ai signori Bachicoltori e
Confezionatori di Seme bachi la Distinta dei prin-
cipali articoli di sua fabbricazione e deposito:

Incubatrici. — Scatole per la nascita
dei bachi. — Termometri a massimi e
minimi.

TRINCIA - FOGLIA.

